

Memoria

Da quel brutto 1971 sono passati ormai trentaquattro anni; non mi risulta che in tutto questo tempo qualcuno abbia pensato di fare in modo che non si perdesse la memoria di un presidio industriale protagonista di una parte non piccola nella storia dell'economia portorecanatese e marchigiana.

È vero che ci sono stati, e ci sono tuttora, molte persone, studenti universitari soprattutto, interessate all'aspetto architettonico della fabbrica, o anche al suo valore di reperto di archeologia industriale¹; ma, a parte il presente numero di *Potentia*, mi pare proprio che la Comunità abbia lasciato scendere il silenzio sui *cuncimari*.

Non è che questo ci faccia gran che onore perché, insieme alla Società, come che si chiamasse², sono stati sempre loro, le maestranze, gli attori principali di una vicenda che, nel bene e nel male, ha comunque portato lavoro, benessere e progresso qui da noi. Ben inteso, e come ho più volte ripetuto, senza che sia stato loro regalato nulla; le nostre tute blu dei *Cuncimi* si sono guadagnate tutto con il loro lavoro.

A proposito di guadagni ... che quelli degli operai fossero poco gratificanti lo testimonia anche un episodio curioso che è passato in pianta stabile nell'aneddotica cittadina. Quando un *cuncimaru* andò a chiedere in moglie la figlia di zì Checco del cantinò³, questi gli disse:

Cuncimaru de pogu guadagnu,
vòi 'mmischià ell'oru cu' lu stagnu,
de la mia casa nun sai degnu.

Così si coniò l'espressione *Cuncimaru de pogu guadagnu*, utilizzata per titolo dello Speciale, che coniugava il lavoro svolto con i pochi soldi, faticatissimi, che se ne traevano e che gli operai stessi ripetevano ironicamente.

Quanto alla richiesta dell'operaio (Peppe Doffo), finì che fu accettata e lui poté sposare la figlia di zì Checco.

¹ Degli altri interessi di natura commerciale si scrive e si parla assai nei giornali, nei consigli comunali e persino nei tribunali.

² Quattro i nomi: Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici, Società Colla e Concimi, Montecatini, Montedison.

³ Francesco Cittadini, così qualificato perché aveva gestito una osteria (*cantina* nel dialetto portorecanatese) in via Garibaldi, poco a sud dell'Oratorio Salesiano.

Nella speranza, già manifestata nell'introduzione, che a qualcuno venga la voglia di prendere di petto i vuoti lasciati dalla mancanza di documentazione e si metta a cercare per rifinire, completare, perfezionare, insomma per fare meglio di quanto sia riuscito a fare io, mi pare opportuno verificare, per finire, se e come lo stabilimento abbia trovato posto nell'immaginario artistico, dato che in quello popolare abitava alla grande essendo stato una presenza concreta, ineludibile per quasi settanta anni, come dimostra a modo suo l'episodio appena citato.

A me risulta che il primo quadro con la Montecatini come soggetto sia stato quello di Velia Simoncini (in copertina), ora di proprietà del Centro Studi Portorecanatesi e visibile nella sede di via degli Orti.

Non poteva mancare, Velia, di mostrare sensibilità verso quella fabbrica dove per tanti anni aveva lavorato suo marito Neno Moriconi; e così ha fatto in tempo a ritrarre l'unica struttura rimasta in piedi, il capannone detto Nervi, e ha voluto che il suo lavoro fosse messo in un posto dove i portorecanatesi potessero vederlo a loro piacimento.

So che ci sono stati, dopo Velia, altri artisti che hanno dipinto lo stesso soggetto, ma non ho conoscenza diretta di queste opere.

Ho trovato un paio di poesie nelle quali si accenna alla Montecatini, e un'altra in cui la fabbrica è soggetto protagonista.

La prima è di Luigi Sorgentini⁴ ed è intitolata *Monte d'Ancona*, che sarebbe il Conero, da noi chiamato, più semplicemente, *el Monte*.

In un colloquio nostalgico con l'imponente massa rocciosa che sembra aggredire il mare, Sorgentini scrive:

*Da le 'ô' te guardau*⁵
sturditu,
*quannu te metteî el ... cappellu ...*⁶
*Scuppiâa de colpu 'na tressa*⁷,

⁴ Luigi Sorgentini (1911-1988), vissuto per la maggior parte dei suoi anni a Roma, dove abita ancora sua figlia, ha scritto e pubblicato molte raccolte di poesie in dialetto portorecanatese. Si può dire che si deve a lui, dopo la solitaria performance de *Al Portu de Ricanati c'è l'usanza*, che Getulio Cingolani diede alle stampe nel 1936, se a Porto Recanati è nata la voglia di affermare un'identità cittadina. Sorgentini è stato socio fondatore del C.S.P.

⁵ A volte ti guardavo ...

⁶ Quando si annuolava .

*un furtunale
'ntel monte
'ntel maru
'ntel pianu,
sotta al Musció⁸,
sopra la isulata Turetta,
drentu i Cuncimi
de rosciu viola cuperti
lì a ridossu,
'icinu e drentu al fossu
de le mia birbunate bardasce⁹.*

Luigi Sorgentini, essendo nato nell'11 e avendo lasciato il Porto all'età di 20/25 anni, conservava, quarant'anni dopo, un ricordo "coloristico" della Montecatini; evidentemente la sua immaginazione era stata colpita dal colore rosso-viola della fabbrica, originato dalle polveri, dal monte di sterro, dal muro di cinta, che sembravano avere tutti quella stessa tinta.

Alessandro Mordini è autore di una poesia proprio dedicata alla fabbrica, come lascia immediatamente intendere il titolo:

*I Cuncimi*¹⁰

*I Cuncimi
pe' i castennuesi
edèra cume i Cimènti
a Sammari.
Ce fadigàene 'ncó
i sammarinesi,
q'alche artièru¹¹
e q'alche cuntadi.*

*Tante fameje
campàene "tranguille":*

⁷ Improvvisa e violenta tempesta che si sviluppa a causa di rapidissima e rilevante caduta della pressione atmosferica.

⁸ Fiume Musone, confine nord del comune di Porto Recanati.

⁹ Luigi Sorgentini, *Tu 'rcojela 'sta voce*, Del Colle Ed., Roma 1975, p. 66.

¹⁰ Inedita.

¹¹ Artigiano.

*cassette basse,
le porte sempre upèrte ...¹²
ce paréa de sta'
drent'a le 'ille¹³ ;
da rubbà
nun c'era mancu gnènte.*

*Sórí¹⁴ Cuncimi
scinànta a sul Musció¹⁵
ce 'ndacémi a giugà
quannu facémi el salvó¹⁶.*

La fabbrica della Montecatini, dunque, come luogo della memoria collettiva non solo di chi ci ha lavorato, ma anche di un'infanzia felice e spensierata, per quanto un po' ... malandrina, e di un quartiere che si identificava con le ciminiere, il pitto, il dopolavoro; insomma, con i riti e i siti dello stabilimento. Memoria anche, e specialmente, dell'intera Comunità cittadina, da Castennôu a Sammarì.¹⁷

C'è poi un altro riferimento allo stabilimento della Montecatini nella seconda strofa di una poesia intitolata

I cinque punti gardenàli¹⁸

*... 'N'antru puntu
edèrene¹⁹ i Cuncimi
e 'n antru 'ncora
edèrene i Cimenti ...
Quartu puntu, el Cantière
cun tutti i calafatti ...
(Nun se sentene ppiù
nemmàncu i pittì).*

¹² Aperte.

¹³ Ville.

¹⁴ Sopra i *Cuncimi*, vale a dire a nord della fabbrica.

¹⁵ Fino al Musone.

¹⁶ Quando si marinava la scuola, *salvarsi* nel senso di *nascondersi*.

¹⁷ Sono i quartieri storici di Porto Recanati, a nord il primo e a a sud il secondo, separati dal Centro.

¹⁸ Nella raccolta *Le scantafàule*, edita dallo stesso Autore.

¹⁹ Erano.

Nella strofa iniziale, il mare viene qualificato come primo punto; continuando nella lettura scopriremo che il quinto è:

*... el bè²⁰ che 'ulému
a Portu Recanati!*

Quello di Mordini è un paese sparito, rivissuto con l'occhio di chi ha passato una vita lavorando duro ed è portato perciò a valorizzare, più che altri aspetti, quello della fatica umana rievocando i santuari dov'essa è stata celebrata.

Si chiude qui la mia corsa veloce attraverso i sessantaquattro anni di vita dei *Cuncimi* di Porto Recanati.

Non prima, però, di aver ricordato e ringraziato tutti gli uomini che nella fabbrica hanno speso la loro vita; gli operai che non ci sono più, come mio padre, e quelli che ancora possono raccontare un'esperienza di lavoro difficile, spesso dura, che ha dato tuttavia un contributo determinante alla crescita della Comunità del Porto.

²⁰ Il bene.